

BOLLETTINO URBACT

Giugno 2014





BOLLETTINO URBACT

Editoriale – di Emmanuel Moulin, Direttore Segretariato Urbact
Focus sulle città. Basingstoke: partenariati locali per la crescita sostenibile con Urbact
Dal Blog di Urbact. Sette storie di sviluppo urbano da Atene (in immagini e parole)

Editoriale

Le reti tematiche sono state sempre molto importanti per Urbact, anche se il Programma si occupa soprattutto di lavorare con le città sull'integrazione delle politiche urbane sostenibili. A seconda dei loro bisogni, oggi ci troviamo a confrontarci con una grande varietà di temi sui quali le città Urbact stanno lavorando, che vanno dalle questioni ambientali ed economiche a quelle sociali o a quelle che hanno a che fare con la governance.

Urbact III per il periodo 2014-2020 è ancora in fase di preparazione. La bozza del Programma operativo, che è stata oggetto di una consultazione pubblica fino alla settimana scorsa, indica un chiaro orientamento verso un'organizzazione flessibile delle priorità tematiche.

Conservando l'approccio dal basso come core business, Urbact III offrirà un'ampia copertura degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento per

le città interessate al Programma. Allo stesso tempo, il Programma concentrerà le sue risorse anche sul raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 più rilevanti per le città europee. In definitiva, il 70% delle risorse dedicate allo scambio e all'apprendimento sarà concentrato su cinque obiettivi tematici.

Due di questi saranno dedicati alle tematiche ambientali ed energetiche e sosterranno in particolare il passaggio verso una economia a basso tenore di anidride carbonica in tutti i settori e la protezione dell'ambiente e promozione dell'efficienza energetica. In un contesto in cui le città sono responsabili per una grande fetta di emissioni di gas serra e in cui la crisi economica può mettere a rischio i loro sforzi per migliorare la qualità della vita dei loro abitanti, e in cui le componenti sociali delle politiche ambientali sono spesso messe in secondo piano, l'aspetto ambientale diventa cruciale. Urbact III si baserà anche sull'esperienza di circa un quarto delle reti Urbact (tra esse CASH, LINKS o EVUE) che hanno lavorato direttamente su tematiche ambientali o

relative all'efficienza energetica e su molte altre che hanno a che fare con la pianificazione urbana, la riqualificazione, l'housing ecc, dove queste dimensioni erano presenti.

Urbact avrà anche bisogno di rafforzare i legami con altri programmi nazionali e regionali della politica di Coesione e con altre risorse finanziarie pubbliche o private affinché le città possano beneficiare pienamente del loro coinvolgimento nel Programma. Questa modalità è al momento esplorata dalle cinque città coinvolte nella rete EVUE (composta da Beja, Francoforte, Katowice, Oslo, Suceava e Londra-Westminster) sulle vetture elettriche, uno dei tre progetti pilota che si sta occupando di realizzare i piani di azione locali sviluppati.

Emmanuel Moulin

Direttore del Segretariato Urbact

Basingstoke: partenariati locali per la crescita sostenibile con URBACT



Qual è la ricetta per il posizionamento delle città di medie dimensioni nel panorama europeo per trasformare e garantire una crescita economica sostenibile? Basingstoke ed altre sette città partner di ESIMeC sono entrate a far parte della rete Urbact sulla crescita sostenibile delle città di medie dimensioni ed hanno esplorato il tema con particolare attenzione all'occupazione e allo sviluppo di capacità e competenze.

ESIMeC - Strategie Economiche e Innovazione nelle città di medie dimensioni

Obiettivi: ESIMeC intende sviluppare strategie economiche innovative per capitalizzare attività e specificità delle città di medie dimensioni per assicurare che siano meglio attrezzate per far fronte a crisi economiche e per favorire la ripresa economica più velocemente, così come la crescita economica a lungo termine e la resilienza.
Città partner: Basingstoke e Deane (UK), Albacete

(ES), Besançon (FR), Bistrița (RO), Cherbourg (FR), Debrecen (HU), Gävle (SE), Sabadell (ES).
Durata: Nov 2009 - dicembre 2012

Basingstoke e Deane (con una popolazione di 165.000 abitanti) sono un distretto del governo locale nel sud-est dell'Inghilterra. L'insediamento principale è la città di medie dimensioni di Basingstoke, un antico mercato cittadino spesso scambiato per una nuova città (ovvero una città progettata e costruita dopo la seconda guerra mondiale come soluzione al sovraffollamento). Strategicamente situata in un importante nodo di trasporto vicino a Londra, Basingstoke è una destinazione d'affari fiorente. Negli ultimi 50 anni, la città si è costruita una solida reputazione come centro economico per le nuove tecnologie attirando investitori internazionali in settori quali quello delle TIC, automobilistico e farmaceutico. Per anni il tasso di disoccupazione è stato vicino allo zero.

La crisi come opportunità per le città per ripensare il loro futuro

Tuttavia la crisi finanziaria che sta attraversando l'Europa dal 2008 ha fatto tappa anche a Basingstoke. Il tasso di disoccupazione è aumentato rapidamente in modo significativo; seppur ancora basso rispetto ad altre città, questo cambiamento è stato sufficiente a far scattare i campanelli d'allarme nella città. I giovani sono stati particolarmente colpiti e molti si sono trasferiti altrove nel paese per trovare lavoro. Allo stesso tempo, la carenza di profili altamente qualificati ha prodotto posti vacanti per mesi: l'errore di etichettatura del comune di Basingstoke come "città dormitorio" non ha aiutato a migliorare l'attrattiva della città. Era in gioco il futuro di Basingstoke. "I tempi di crisi ci hanno dato l'opportunità di ripensare il nostro futuro", dice Daniel Garnier, capofila del progetto ESIMeC per Basingstoke. Basingstoke era cresciuta così velocemente per tanto tempo che gli attori locali non hanno sentito la necessità di fermarsi a pensare a come rendere questa crescita sostenibile. Dalla crisi è emersa la necessità di riflettere su quali componenti, nel tessuto economico della città, abbiano funzionato con successo e quali invece devono essere migliorati. È necessaria una strategia di lungo termine per la crescita.

Basingstoke non era sola nelle sue difficoltà: tutto il tessuto europeo delle città di medie dimensioni stava mostrando sintomi di una malattia simile, in maggiore o minore misura. Ovunque in tutto il continente le sedi centrali di aziende situate in città di medie dimensioni stavano affrontando il rischio di essere chiuse e decentrate nelle grandi aree metropolitane. Era in declino l'occupazione

altamente qualificata e la concorrenza era sempre più agguerrita.

Nel 2009 la città inglese è stata contattata da Besançon, una città di medie dimensioni nella Francia orientale che stava vivendo una situazione simile. Presto altri partner si sono uniti al dibattito: Albacete e Sabadell in Spagna, Debrecen in Ungheria, Gävle in Svezia e Bistrita in Romania. Ognuna delle città partner presentava proprie caratteristiche specifiche ma tutte hanno condiviso le stesse preoccupazioni e la volontà di unire le forze e le competenze per costruire un percorso di recupero. La rete ESIMeC è stata istituita nel quadro del secondo bando di URBACT nel 2009.

Rivedere le sfide locali e ridefinire le priorità

Il primo passo verso la ricerca di soluzioni è quello di individuare correttamente la natura del problema. Le città partner di URBACT devono fare questo passo quando si passa al “baseline exercise” richiesto in fase di sviluppo. In questo modo, con il sostegno della rete di esperti, Basingstoke ha individuato tre questioni fondamentali da affrontare: aumentare e diversificare le industrie di Basingstoke, affrontare lo scollamento delle competenze richieste tra le opportunità disponibili di istruzione e la formazione e le esigenze del mercato del lavoro locale per rendere la città più attraente per le imprese. Le linee guida hanno inoltre evidenziato che, nonostante una solida tradizione di lavoro in partenariato all'interno del comune, iniziative in tal senso si sono disperse e i dati non sono stati condivisi in modo efficace. Ciascuna delle parti interessate – gli amministratori locali, scuole, università, aziende e servizi per l'impiego – aveva sviluppato dati ricchi e dettagliati ma i partner non avevano messo a sistema le loro capacità e competenze. La duplicazione degli sforzi è stata comune, le iniziative si sono sovrapposte. È diventato chiaro che i processi necessitavano di essere ottimizzati con l'obiettivo di rendere la pianificazione locale di lungo periodo più efficace ed efficiente, le partnership hanno dovuto essere rafforzate e la cerchia degli stakeholder è stata ampliata.

Per di più è mancata una visione olistica di lungo periodo della città. “Dal momento che tutto sembrava funzionare non abbiamo mai veramente preso tempo per fermarci a guardare all'intero percorso”, riconosce Daniel.

Già durante la fase di sviluppo della rete, sono stati fatti sforzi per impostare il Local Support Group di Urbact (ULSG) di Basingstoke come gruppo altamente inclusivo delle parti interessate con una vasta gamma di attori locali con diverse competenze. Lavorando insieme sono stati in grado di definire le priorità e individuare soluzioni che

l'autorità locale non aveva inserito tra le questioni principali, sia perché non ci avevano pensato sia perché credevano di non avere le competenze o gli strumenti per risolverle. Sue Riley, amministratore delegato del Consorzio Basingstoke, sottolinea: “L'Educational Charity Basingstoke Consortium ha beneficiato del suo coinvolgimento nel progetto ESIMeC sotto diversi aspetti. In particolare, il progetto ha creato un focus di discussione che ha portato organizzazioni che in passato non erano collegate tra di loro a lavorare insieme per uno scopo comune. Tali partenariati di solito richiedono anni per svilupparsi ma nel progetto ESIMEC, grazie all'individuazione di obiettivi concreti – come ad esempio le “Opportunità di lavoro equo” o le “zona di occupazione e competenze” – le organizzazioni più appropriate potevano essere coinvolte al momento giusto”.



Imparare dai partner europei sui partenariati locali

Le attività transnazionali di networking che hanno avuto luogo durante la fase di attuazione del progetto ESIMeC hanno ispirato Basingstoke. In una serie di seminari tematici, esperti locali di alto profilo e professionisti hanno condiviso le buone pratiche della loro città per favorire la crescita che si fonda su partenariati locali. Dal momento che ogni città ha un proprio modo di affrontare la pianificazione locale a seconda della propria storia, caratteristiche socio-economiche e a seconda della propria cultura, alcune pratiche hanno un forte potenziale di trasferibilità.

In particolare, tre pratiche hanno avuto una rilevanza diretta per Basingstoke, vale a dire l'approccio integrato di Cherbourg alle capacità di previsione e formazione professionale, quella del Convention Bureau di Gävle e l'approccio di Sabadell per il sostegno alle imprese. Cherbourg ha offerto a Basingstoke un interessante esempio di come monitorare e prevedere le esigenze di domanda e offerta di manodopera specializzata. Le esperienze della città francese attraverso le fiere del lavoro e un partenariato

allargato con i rappresentanti delle imprese, dei centri di lavoro e dei fornitori di formazione hanno portato Basingstoke ad istituire una partnership simile su competenze ed occupazione. E' stata effettuata una mappatura per individuare la duplicazione degli sforzi e per identificare le aree per azioni complementari. E' stata effettuata una classificazione di servizi per aiutare a far incontrare la domanda con l'offerta e a collegare l'istruzione al lavoro sostenuta con dati quantitativi e qualitativi. I risultati sono stati incorporati in uno strumento di previsione delle competenze di ESIMeC, il cui obiettivo è quello di aiutare gli operatori della città nel loro viaggio verso un la ripresa economica e la crescita.

Basingstoke ha una carenza cronica di giovani ingegneri e per ovviare a questa situazione sono state realizzate iniziative di sensibilizzazione nelle scuole locali per avvicinare i giovani interessati all'ingegneria.

L'ingegneria non è noiosa! L'iniziativa "TeenTech".

Per coinvolgere e motivare gli studenti delle scuole superiori a perseguire carriere in Ingegneria e Tecnologia, è stata lanciata un'iniziativa di sensibilizzazione chiamata "TeenTech". Progettato da scuole e le imprese, l'evento offre agli studenti l'opportunità di provare vera ingegneria in azione e mostrare il proprio talento. Le indagini condotte prima e dopo l'evento mostrano che l'evento è efficace nel combattere i pregiudizi contro le carriere nel settore della tecnologia. Ulteriori informazioni su TeenTech è disponibile all'indirizzo:

www.teentechevent.com

Il Convention Bureau di Gävle è una organizzazione no profit responsabile della diffusione di un'immagine positiva della città come centro di attrazione di investimenti. Anche questo è stato uno dei problemi per Basingstoke anche se si è rivelato più difficile da sviluppare nel contesto locale. "Stiamo ancora lavorando su questo!", dice Daniel Garnier. Dalla città spagnola di Sabadell, Basingstoke ha imparato l'importanza di integrare le competenze e le componenti della formazione in servizi di sostegno alle imprese. Basingstoke ha anche condiviso le proprie buone pratiche con i partner ESIMeC. "Lavorare in partnership è qualcosa che sappiamo fare. Questa forte tradizione è stata fonte di ispirazione per alcune città che avevano poca o nessuna esperienza con la partecipazione al processo decisionale".

URBACT, la ricetta per il successo

Questo mix di fattori internazionali e locali è il valore aggiunto di Urbact. In particolare, Daniel mette in

evidenza che, nel caso di ESIMeC, le attività sviluppate a livello locale per la realizzazione del Piano di Azione Locale sono state di fondamentale importanza per garantire il successo del progetto: "ciò fa sì che gli stakeholder locali abbiano un progetto ancorato alla nostra situazione locale e alla tradizione di partenariato". Il metodo URBACT quando non porta alla creazione di nuovi partenariati locali migliora quelli già esistenti.

"ESIMeC ha dimostrato per la nostra comunità locale che ciò che è necessario è un partenariato locale efficace, flessibile e che deve adattarsi ad affrontare tutte le esigenze".

La dimensione transnazionale del progetto è stata molto apprezzata dagli attori locali coinvolti nel Gruppo di Supporto Locale Urbact. Tim Colman, imprenditore e presidente della Federazione delle piccole imprese dell'Hampshire e dell'Isola di Wight, sottolinea: "Dal punto di vista di un proprietario di una piccola impresa a Basingstoke e come presidente della Federazione delle piccole imprese, devo considerare il progetto ESIMeC come un grande successo! Ha fornito una fantastica opportunità di vedere come le città di medie dimensioni in tutta Europa stiano coinvolgendo la comunità imprenditoriale nonostante tempi economicamente molto difficili. Abbiamo toccato tanti temi importanti, dal supporto alle imprese per lo sviluppo delle competenze all'importanza di programmi specifici per settore. Lavorare con i partner europei ci ha aiutato a lavorare meglio a livello locale".

Le lezioni apprese attraverso scambi transnazionali e il metodo URBACT sono state di grande valore quando il gruppo di supporto locale di Basingstoke ha lavorato sulle proprie sfide. Il Piano d'azione locale di Basingstoke si è focalizzato sulla realizzazione di un progetto di punta, la rigenerazione di "Basing View", un parco commerciale che è stato paralizzato dalla sua infrastruttura datata e che ha necessitato di un ulteriore sviluppo. Questo progetto di riqualificazione potrebbe essere la più importante occasione di rigenerazione commerciale che la città abbia mai avuto negli ultimi 20 anni. Le opportunità per fare la differenza per l'economia della città attraverso questo progetto sono molteplici e a lungo termine, la riqualificazione dovrebbe durare circa 15 anni.

Promuovere la crescita intelligente: la rigenerazione di Basing View

La rigenerazione di Basing View è un importante progetto a lungo termine che dovrebbe durare almeno 10-15 anni. Il piano per Basing View comprenderà un mix di nuovi uffici, un hotel di lusso e altre strutture di supporto per garantire che Basing View diventi una destinazione di prima classe. E si prevede che il progetto abbia il potenziale per

raddoppiare l'attuale numero di posti di lavoro attualmente disponibili nel parco industriale che si aggirano attorno ai 10.000. E' stato realizzato un master plan per Basing View che guiderà lo sviluppo del parco nei prossimi anni. Per ulteriori informazioni su Basing View, visitare il sito www.basingview.co.uk

Basing View sta diventando realtà: le prime fondamenta sono state gettate durante l'estate 2013. Daniel è convinto che la rigenerazione opererà in questo modo: "Tre anni dopo numerosi scambi di buone pratiche e di apprendimento non possiamo dire di aver risolto tutti i nostri problemi e le sfide ma abbiamo sicuramente fatto qualche progresso nella ricerca di nuovi e migliori modi per affrontare le competenze e lo sviluppo della forza lavoro". Daniel ritiene che "URBACT è uno speciale programma europeo perché è stato progettato per farci pensare a lungo termine prima di agire, che è esattamente quello di cui abbiamo bisogno. Ora il nostro Gruppo di Supporto Locale ha riacquisito fiducia nel modo in cui affrontare il futuro".

Le reti pilota Urbact di Trasferimento

Insieme a EVUE e ROMA -Net, il progetto ESIMeC è stato selezionato tra le 3 reti di distribuzione che metteranno alla prova la cooperazione tra le città attraverso Urbact nella fase di attuazione dei loro progetti. La sfida per le città coinvolte in queste reti è come mantenere la sostenibilità e l'integrazione (due caratteristiche principali di piani d'azione Urbact), attraverso la fase di attuazione. O in altre parole, come assicurarsi che in ogni momento le azioni che si svolgono integrino le dimensioni economica, sociale e ambientale.

Per saperne di più:

ESIMeC project – [URBACT website](#)

ESIMECT 2 project – [URBACT website](#)

Basingstoke Local Action Plan – [Project document](#)

ESIMeC skills forecasting manual and tool – [Project document](#)

ESIMeC "Cookbook – recipes for demand-led workforce development" - [Project document](#)

Dal Blog di Urbact. Sette storie di sviluppo urbano da Atene (in immagini e parole).

Un racconto dall'Atene che non è stata toccata dalla visita della Merkel e dall'esplosione della bomba: sette storie di sviluppo urbano dalla città (in immagini e parole)

di Kristine Sergejeva, URBACT Communication Manager e Nicholas Karachalis, Lecturer all'Università della Tessaglia.



Atene ad aprile è soleggiata e vivace. Nel giorno dopo l'esplosione della bomba, quando la città si appresta a ricevere "il nemico della nazione greca" Angela Merkel, il mio collega greco Nicholas (che non è solo il docente dell'Urbact National Training Scheme ma anche un esperto e conferenziere che si occupa di pianificazione culturale e turistica) mi mostra alcuni quartieri non ancora turistici di Atene: Psiri, Gazi, Metaxourgeion, Petralona, Kolonos. Posti che stanno cambiando rapidamente, vivi, intensi, alternativi, veri, un po' trash ma tolleranti, pieni di contrasti e di street art (sembrirebbe un paradiso per i nuovi hipsters e per i vecchi hippies). Posti che molti greci hanno ancora paura di visitare perché solo fino a pochi anni fa erano dipinti dai media come dei "ghetti" pericolosi e da evitare, pieni di drogati e di criminali (più tardi, quando sono rientrato in hotel, anch'io ho avuto un piacevole incontro con un drogato che mi ha chiesto in un buon inglese di dove fossi e, quando io gli ho detto che vengo dalla Lettonia, mi ha consigliato di mettere la fotocamera nel mio zaino per evitare problemi). Io sono affascinato ed incantato, sia da come si presenta questa città, sia dalle storie che Nicholas racconta sulla sua Atene. Quasi ogni angolo, ogni quadrato o pezzo di street art è un eroe di qualche storia urbana, del passato, del presente o del futuro. Io ho occhi curiosi che cercano di rappresentare ciò che vedono con le mie foto, ma Nicholas è la conoscenza e la storia che dona un significato a tutto ciò che percepisco. Qui di seguito ci sono i risultati di questo sforzo di collaborazione internazionale "story seeing-telling": sette storie di sviluppo urbano di Atene in immagini e parole. Immagini così come viste e percepite da uno

straniero (da me) e storie memorizzate e raccontate da un abitante ed esperto della città, Nicholas.

1. Passeggiare a Psiri: un villaggio di artisti nella città



Non lontano dai quartieri turistici di Plaka e Monastiraki si può passeggiare in una delle zone più caratteristiche del centro di Atene, Psiri. Fino ai primi anni '80, Psiri è stato associato alla manifattura (soprattutto alla lavorazione della pelle), vendita al dettaglio e artigianato, elementi che sono ancora visibili oggi. Psiri può essere definito come un quartiere “di transizione” perché si trova tra il centro commerciale della città, il centro storico e l'antico cimitero di Kerameikos, mentre le sue dimensioni, le palazzine basse e la popolazione riportano all'immagine di un “villaggio nella città”. La sua rigenerazione culturale alla fine degli anni '80 era inizialmente basata su un approccio sviluppato in maniera organica.

Gruppi teatrali “Off Broadway”, gallerie e artisti hanno creato un'atmosfera unica in un momento in cui l'area aveva ancora uno status marginale. Gli affitti economici, i vecchi palazzi che sono stati trasformati in appartamenti o negozi e l'atmosfera “bohémien” hanno cominciato ad attrarre diversi utenti “culturali”. Presto, comunque, a causa della mancanza del controllo statale l'economia “notturna” ha preso il sopravvento, dando vita ad un'immagine negativa del quartiere (non controllato, sovrappopolato, ecc.). Sin da allora l'effetto “Psiri” è stato concettualizzato come un esempio di pianificazione urbana fallimentare.

Oggi, a causa della crisi finanziaria e dello sviluppo della vicina Gazi come cluster per l'intrattenimento, l'economia notturna ha abbandonato l'area, la quale sembra aver raggiunto la fine del suo ciclo di vita come distretto popolare da cui stare alla larga e sta finalmente cercando di reinventare se stessa. Il palazzo “Empros” può essere visto come un indicatore dei cambiamenti di Psiri negli ultimi anni: emblematico edificio industriale del 1933, ha inizialmente ospitato la sala tipografica del quotidiano “Empros” che successivamente ha chiuso, quindi nei tardi anni '80 è stato affittato ad un attore che lo ha trasformato in un teatro che ha

ospitato uno dei più importanti gruppi teatrali di Atene, ma dopo la sua morte è rimasto vuoto. Dal 2011, è stato occupato da artisti e abitanti del posto. Oggi, sia l'edificio che il quartiere che lo ospita stanno cercando una nuova identità...

2. La “signora dell'aglio” e i negozi tradizionali



La signora Koula, originaria del nord-est della Grecia, si è trasferita ad Atene e per molti anni ha venduto aglio fresco in un piccolo slargo vicino ad Epicourou Street a Psiri, più tardi si è spostata in un negozio lì vicino con l'aiuto del figlio. La signora Koula fa parte del numeroso gruppo di negozianti e artigiani che conferiscono a Psiri la sua immagine particolarmente attraente. A Psiri si può trovare un negozio che vende fiori di plastica molto kitsch (che andavano probabilmente molto di moda negli anni '60), un artigiano che vende mappamondi, un riparatore di bouzouki, ecc. Ovviamente, queste figure non ci saranno più tra pochi anni perché andranno in pensione o saranno scalzate da nuove mode. Ancor peggio, potrebbero essere “disneyzzate” e diventare parte di un parco turistico tematico (città come Barcellona e Praga hanno questo tipo di esperienze...). Tuttavia, nuovi caffè, piccoli bar, negozi di arredamento, vestiti, gioiellerie e botteghe artigiane sembrano creare delle immagini nuove ed attrattive di Psiri e una passeggiata mattutina tra i suoi negozi e le sue chiese bizantine è sicuramente un'esperienza estetica...

3. L'esperimento di Pittaki Street e il crescente coinvolgimento dei cittadini



Un'idea semplice che si è trasformata in una storia urbana di successo... A pochi metri da piazza Monastiraki e dalla casa dove Lord Byron scrisse la

sua famosa poesia “La cameriera di Atene”, Pittaki Street, una stretta strada di Psiri, è stata trasformata partendo da un’idea originale. Il progetto era semplice ma molto efficace: ai cittadini era stato chiesto di portare le loro vecchie lampade “vintage” che non usavano più per dar vita ad un progetto di illuminazione della strada. Sotto la guida del gruppo di design e architettura “Bifore Light” e dell’associazione no profit “Imagine the City”, l’installazione di Pittaki Street è riuscita a cambiare l’immagine della strada in maniera positiva e ad attirare molta attenzione.

Bisogna notare che la crisi finanziaria ha portato ad una accresciuta consapevolezza da parte degli ateniesi, dal momento che molti gruppi e iniziative reclamano spazio pubblico e creano nuove condizioni di socialità urbana. Il crescente coinvolgimento dei cittadini è sostenuto dal Comune attraverso un’idea innovativa, la piattaforma “Synathina” che offre l’opportunità a diverse ONG e ad altre iniziative di fare rete e di utilizzare un edificio recentemente rinnovato in prossimità del mercato alimentare di Varvakeios.

4. Il mercato alimentare di Varvakeios: autenticità e progetti futuri.



Il mercato alimentare comunale di Varvakeios è ospitato all’interno di un edificio storico su Athinas Street sin dalla fine del 19° secolo e non è cambiato molto nel corso degli anni. Si trova tra i bar e ristoranti “hip” di Agias Eirinis, il Comune, Psiri e l’area degradata intorno a piazza Omonia e rappresenta una delle aree più affascinanti del centro cittadino. È un punto di incontro per molti ateniesi che tradizionalmente qui fanno le loro piccole spese, cercando l’affare migliore (es. una testa d’agnello per la loro zuppa a 1 Euro...), ma di recente è diventato anche un posto per i nuovi arrivati in città: intorno al mercato si possono trovare negozi che vendono beni importati dall’Egitto, dalla Polonia, dall’India e da altri Paesi. Anche questi negozi spesso diventano dei punti di ritrovo.

A differenza di esempi come i mercati de la Boqueria o di Santa Caterina a Barcellona, Varvakeios è un mercato non-turistico con molti elementi di autenticità; c’è tuttavia bisogno di analizzare e fronteggiare i problemi che gli si trovano innanzi, per assicurare una alta qualità e

varietà di prodotti e per valorizzare il suo ruolo come luogo di interazione sociale. Attraverso il progetto Urbact Markets, la Regione dell’Attica come partner di progetto sta cercando di creare le condizioni per pianificare i prossimi passi per il futuro dei mercati alimentari e creare consenso tra i vari stakeholders (l’atteggiamento verso il cambiamento non è sempre positivo...). Alcuni interventi interessanti stanno avendo luogo qui per cercare di ridare fiducia all’area – non si dovrebbe perdere l’opportunità di visitarla dopo il tramonto perché le foto degli interni di ciascun negozio sono state affisse sulle loro facciate creando un’installazione artistica davvero unica...

5 – Atene come galleria di graffiti a cielo aperto



La scena dei graffittari di Atene è stata molto fiorente nell’ultimo ventennio e alcuni dei suoi artisti di strada hanno ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo. Molti edifici, specialmente quelli situati intorno a Piraeus street e al quartiere Exarcheia sono usati come delle “tele pittoriche”, offrendo una passeggiata all’aperto in una “galleria” davvero unica. Di recente, dei murales commissionati hanno cominciato a trasformare il paesaggio urbano di Atene creando alcuni contrasti davvero interessanti (non perdetevi quello su Piraeus street che si ispira ad un dipinto di A. Durer). Un recente articolo del New York Times mette in evidenza gli aspetti sociali ed estetici dei graffiti ad Atene.

6. Metaxourgeion: un quartiere alternativo e in trasformazione



Metaxourgeion è al momento un’area che sta vivendo un rapido cambiamento – alcuni la chiamano “la nuova Psiri” non solo perché molti dei suoi artisti e delle sue gallerie d’arte si sono trasferiti

qui, ma anche perché sembra che stia affrontando le stesse opportunità e gli stessi rischi. L'area sconta già dei seri problemi di degrado specialmente verso piazza Omonia, ma una passeggiata intorno a piazza Avdi vi rivelerà un aspetto particolarmente affascinante ed alternativo di Atene. Il progetto di riunificazione dell'area archeologica dovrebbe continuare in quest'area, collegando Kerameikos con l'accademia di Platone tramite una rete di strade pedonali e piste ciclabili. Ciò creerà un nuovo itinerario turistico in un'area "difficile" e potrebbe probabilmente portare ad effetti di gentrificazione. Metaxourgeion è anche un quartiere nel quale ci si aspetta che una nuova iniziativa pubblico-privata porterà ad una rigenerazione culturale: uno "sviluppatore immobiliare visionario" o "gentrificatore artistico", a seconda del punto di vista da cui lo si guardi, che possiede molti edifici in quest'area, sta pianificando di trasformare la zona in un vibrante cluster culturale con un mercato di artigianato artistico grazie al sostegno del comune e di fondi dal Programma JESSICA.

7. L'Accademia di Platone: parco pubblico, distretto d'affari o destinazione turistica?



L'Accademia di Platone si trova tra un'area residenziale e una zona post-industriale: difficilmente un turista raggiungerebbe questa parte della città nonostante la sua importanza simbolica. Il sito è aperto al pubblico (non c'è biglietto) e la cosa più interessante è che il parco archeologico è integrato nella vita e nelle attività che si svolgono tutti i giorni nel quartiere: eventi, incontri, pranzi aperti e picnic sono organizzati di frequente dagli abitanti. Attraverso il progetto Urbact "Sustainable Food" è stato sviluppato un piano per creare dei piccoli giardini di erba e alberi, mentre le piante possono funzionare come mezzi per connettere gli abitanti e i visitatori alla storia di quel luogo, attraverso l'uso di varietà locali dell'Attica (timo, olivo, fico, iperico). Questi interventi sono stati pianificati in diverse parti della città; grazie al progetto, le politiche alimentari sono entrate a far parte dell'agenda urbana di Atene e saranno rese prioritarie nel prossimo periodo di programmazione (creazione di un'area verde nell'Accademia di

Platone e creazione di un giardino comunale con varietà floreali locali).

Di recente, l'Accademia di Platone sta attirando l'attenzione dei media: alcuni anni fa la Borsa si è trasferita in quest'area ed ora ci sono dei progetti per sviluppare più uffici e spazi commerciali proprio accanto al parco. Più in particolare, secondo il quotidiano Kathimerini, una compagnia che appartiene ad un gruppo di investimento internazionale sta acquistando lotti vicino ad Avenue Kifissou e sta pensando di sviluppare un centro commerciale e di intrattenimento multi-livello che sarà chiamato "Academy Gardens". Gli abitanti sono preoccupati degli effetti sul parco e sul paesaggio urbano di una simile iniziativa.

Articolo in lingua originale:

<http://www.blog.urbact.eu/2014/04/athens-untouched-by-merkels-visit-and-explosion-of-bomb-7-urban-development-stories-from-the-city-in-images-and-words/>

URBACT II

URBACT è un programma europeo di promozione e scambio in materia di sviluppo urbano sostenibile. Permette alle città di lavorare insieme per sviluppare soluzioni alle principali sfide urbane, ribadendo il ruolo chiave che svolgono nell'affrontare le sfide sempre più complesse della società. Consente di sviluppare soluzioni pragmatiche nuove e sostenibili che integrino le dimensioni economiche, sociali e ambientali. Consente alle città di condividere gli insegnamenti e le buone pratiche con tutte le professionalità coinvolte nella politica urbana in tutta Europa. URBACT è una rete di 181 città, 29 paesi, e 5.000 partecipanti attivi.

www.urbact.eu



EUROPEAN
PROGRAMME
FOR
SUSTAINABLE
URBAN
DEVELOPMENT

